

Ai partiti ed alla Regione si chiedono concrete garanzie per la sua realizzazione

La scadenza del bilancio esige massima chiarezza

ANCONA G'è attenzione ed interesse attorno ai bilanci (quello attuale e plurianuale) presentati dalla Regione. Il bilancio riveste una innegabile importanza. Intanto però lo stretto rapporto che lo lega alle esigenze della pianificazione e dei programmi del lavoro di un armonico sviluppo. E' evidente che oggi nelle Marche non è sufficiente avere una base programmatica, se non ci sono poi garanzie concrete di una sua realizzazione. Dunque, è chiaro molto più che mai l'attesa al voto del 30 marzo — deve essere l'occasione non più rinviabile per concludere la «verifica» da troppo tempo aperta.

Tenuto conto di queste due considerazioni generali, il PCI ha riaffermato con certezza le chiavi di progetto del prolungarsi della verifica, che determina incertezze ed anche paralisi, con conseguenti guasti profondi, dicendo che il bilancio formulato dalla giunta regionale ha limiti ed insufficienze che variano soprattutto in quanto riguardano l'applicazione dei bilanci deve accompagnarsi con la soluzione dei nodi politici di fondo. Se non si intendono realizzare contestualmente queste due condizioni, è abbastanza chiaro che non deve essere più possibile la scissione del PCI in altri termini non si deve contare sul voto del PCI per nessun «pasticcio».

Qualche commentatore politico in questi giorni si è posto domande del tipo: «Perché il PCI si è impegnato a non diro dei problemi interni? Abbiamo il dubbio che queste domande stiano a sollevare qualche cortina fumogena dietro cui nascondono le responsabilità della DC. Si dice in sostanza: tutti i partiti si sono impegnati a non diro dei problemi della verità? E' favorevole alla pena di morte?». Queste e altre domande sono state rivolte ai pesanti dai ragazzi della seconda C dell'Istituto Bramante. I risultati del questionario hanno permesso di conoscere l'atteggiamento su un problema che, anche se colpisce marginalmente Pesaro, ha tuttavia per tutti una drammatica importanza.

E' convinzione comune che la criminalità comune e politica sia molto aumentata negli ultimi anni. I cittadini ne indicano molteplici cause, fra le quali prevalgono la disoccupazione e i falsi valori di cui si fa portatrice la società capitalistica e consumistica. Per ridurre la criminalità, secondo le risposte raccolte dagli studenti, occorre prima di tutto affrontare il problema dell'occupazione e sviluppare la scuola. La maggioranza dei cittadini intervistati (l'82%) afferma che ci devono essere due partiti, con varie motivazioni — concordato con l'esigenza di un salto di qualità alla Regione ed una più diretta corresponsabilità del PCI — che oltre un mese i comunisti hanno ribadito che ci sono le condizioni per concludere.

Invece, da parte della DC non è venuto alcun espediente e concreto atteggiamento di disponibilità per concludere le trattative nei tempi e nei modi più opportuni. Alla fine della crisi. Anzi i bilanci, come sono stati impostati, tendono ad allontanarsi dalla logica politica e programmatica che è alla base dell'intesa. Altro che mutamenti di linea del PCI! Il nostro rigore, nel gergo dei partiti, è detto nel proposito di «ritorno alla politica e alla pratica della convergenza e dell'intesa» quelle forze che oggi tendono ad allontanarsene. Anche Caffi ha ritenuto di essere presente con una battuta: Ha detto che gli altri fanno tutto, ma tu fai le uniche», dove «il gatto ferito» sarebbe il PCI. Ebbene, sarebbe molto utile che il capo del governo regionale non trascurasse di vedere che in verità una ferita si apre, ma questa è nel corpo vivo del tessuto sociale e politico delle Marche, una ferita aperta anche da una «verifica» che per responsabilità principale della DC si trascina da lungo tempo. E una conseguenza non tra le ultime è anche che la confusione e la carenza di iniziativa regnano nella giunta regionale.

Non siamo disponibili ad approvare un bilancio inadeguato e per di più in assenza di garanzie politiche circa la sua realizzazione. Conviene dunque, e già oggi, fare di una convergenza fra tutte le forze, stare con i piedi per terra, operare nel merito dei problemi.

Più i bilanci, noi riteniamo che non si possano più presentare freddi elenchi di cifre, eppure, i dati sono precisi, i risultati, affatto, si finisce i giovani, i lavoratori che hanno detto qualche cosa di importante con lo scoppio del dicembre, le amministrazioni locali, non si trovano di fronte ad un elenco di problemi, ma solo a una lista di puntate sui titoli concreti, sull'insieme di una volontà politica e di una programmazione, che è poi, il contrario del subire tutte le spinte e tutte le richieste.

Sicché va riveduta l'attuale impostazione diretta a fare dei bilanci la semplice proiezione di quello annuale. E' ciò pare che su alcune queste nodali occorra dare subito una risposta. Il problema dei residui passivi, cioè i soldi che non si spendono, è facile. Come si può superare le logiche assessorie? Quali meccanismi e quali leggi per cambiare, quali leggi per cambiare per spendere i soldi, per rendere più agile la spesa? Ancora: il problema di un concreto raccordo programmatico con tutta la società pubblica della regione. Occorrerà definire nel concreto come le proposte di un ipotetico fondo ai Comuni non si traduca in una disorganica distribuzione dei mezzi finanziari, bensì in uno

strumento di esaltazione delle autonomie, ma nel rigore di scelte prioritarie. Così la proposta del risparmio all'intenditamento fatto dalla Regione (la proposta degli 80 miliardi in tre anni) va valutata in rapporto a concrete finalizzazioni, in particolari settori suscettibili di sviluppo, e' evidente che oggi nelle Marche non è sufficiente avere una base programmatica, se non ci sono poi garanzie concrete di una sua realizzazione. Dunque, è chiaro molto più che mai l'attesa al voto del 30 marzo — deve essere l'occasione non più rinviabile per concludere la «verifica» da troppo tempo aperta.

Giacomo Mombello

problema strumentale sollevato dal PCI ma è un fatto decisivo per l'efficienza, della funzionalità, della Regione e dei suoi bilanci. Altre volte si son votati altri bilanci, si son approvate leggi, ma senza garanzie politiche, e' cioè, senza leggi a leggi inattuate, a soldi che non si spendono, ad un distacco reale dalle forze interessate allo sviluppo. E il nodo politico riguarda l'esperienza di un rinsaldarsi della maggioranza, l'impegno di tutte le forze della regione. Le garanzie che ritengono necessarie sono fra l'altro la definizione dei comprensori, il piano di legislazione «struttivo» del bilancio, il riordino della Giunta, e delle cose che sono state in bilancio nel bilancio dello Stato, in riferimento al decreto 669.

Se non vogliamo che tutto ciò sia «arla frutta», va esaminato e finalmente risolto il nodo delle garanzie di carattere politico. Non è questo un

Presa di posizione unitaria dei lavoratori anconetani

«I cantieri non possono vivere alla giornata»

Denunciata la decisione del CIPI che non ha approntato un piano di settore - Si rischiano serie ripercussioni sull'occupazione

ANCONA — Si è fatta pesante la situazione e densa di preoccupanti prospettive per il Cantiere navale dorico. Gli ultimi fatti allarmanti, come il difficile andamento della trattativa, sono interstizi della decisione del CIPI che ora incide sulla caratteristica dei primi dieci piani di settore, hanno dato alla vertenza una svolta in negativo. Tra le prime reazioni quella dei gruppi politici operanti al Fiume dei cantieri navali: DC, PDC, PSDI, PRI, PDUP, che unitamente dichiarano che per superare la crisi del settore e creare nuovi atti e rendere immediatamente operativa una piattaforma di transizione marittimista, che collegato allo sviluppo dei traffici marittimi, favorisca la competitività dell'intero settore e ripresa della domanda navale.

In una nota firmata dai sei rappresentanti politici, inviata alle segreterie e ai gruppi parlamentari dei partiti democratici, oltre che ai parlamentari marchigiani, si

fa il punto della situazione ormai grave e si danno isolte concrete indicazioni per il lavoro futuro.

«Senza una seria programmazione a breve e lungo termine, si rischia di arrivare a avere una politica non coordinata che potrebbe in breve tutti i cantieri ad una crisi di enormi proporzioni con gravissime ripercussioni occupazionali dirette ed indirette, tenendo presente che oggi lavoratori occupati nei cantieri, pur di possedere contro il risarcimento del 46 per cento della cantieristica, con una riduzione di cattivita' operativa di fatto D'Avignon».

Anche le Regioni e gli enti locali, sedi di cantieri navali, avendo preso visione della decisione del CIPI, si sono impegnati nei settori coinvolti.

Le maggiori critiche vengono riservate per la importanza ed eroina scelta di escludere la cantieristica dai dieci piani di settore. «Ciò che oggi non è più modificabile», urge prendere «di ciò gli operai», posizioni contro la dichiarazione CIPI, altrettanto che si lascia vivere il settore alla giornata, si arriverà ad un ulteriore ridimensionamento nazionale nonostante le perdite di quindici mesi posti di lavoro negli ultimi dodici anni e trenta degli ultimi due anni».

«Anche la previsione della

formazione del nuovo gove-

rno e della delegazione del pro-

gramma sottolinea la necessità

«di dare ai cantieri un pia-

no di settore, che di fatto

è avvenuto sottofondo di

una continua disoccupazione

«che è stata sottolineata

da tutti i partiti, con la

scissione del 94%».

«Questa proposta tiene con-

to avvenuto sottofondo di

una continua disoccupazione

«che è stata sottolineata

da tutti i partiti, con la

scissione del 94%».

«Questa proposta tiene con-

to avvenuto sottofondo di

una continua disoccupazione

«che è stata sottolineata

da tutti i partiti, con la

scissione del 94%».

«Questa proposta tiene con-

to avvenuto sottofondo di

una continua disoccupazione

«che è stata sottolineata

da tutti i partiti, con la

scissione del 94%».

«Questa proposta tiene con-

to avvenuto sottofondo di

una continua disoccupazione

«che è stata sottolineata

da tutti i partiti, con la

scissione del 94%».

«Questa proposta tiene con-

to avvenuto sottofondo di

una continua disoccupazione

«che è stata sottolineata

da tutti i partiti, con la

scissione del 94%».

«Questa proposta tiene con-

to avvenuto sottofondo di

una continua disoccupazione

«che è stata sottolineata

da tutti i partiti, con la

scissione del 94%».

«Questa proposta tiene con-

to avvenuto sottofondo di

una continua disoccupazione

«che è stata sottolineata

da tutti i partiti, con la

scissione del 94%».

«Questa proposta tiene con-

to avvenuto sottofondo di

una continua disoccupazione

«che è stata sottolineata

da tutti i partiti, con la

scissione del 94%».

«Questa proposta tiene con-

to avvenuto sottofondo di

una continua disoccupazione

«che è stata sottolineata

da tutti i partiti, con la

scissione del 94%».

«Questa proposta tiene con-

to avvenuto sottofondo di

una continua disoccupazione

«che è stata sottolineata

da tutti i partiti, con la

scissione del 94%».

«Questa proposta tiene con-

to avvenuto sottofondo di

una continua disoccupazione

«che è stata sottolineata

da tutti i partiti, con la

scissione del 94%».

«Questa proposta tiene con-

to avvenuto sottofondo di

una continua disoccupazione

«che è stata sottolineata

da tutti i partiti, con la

scissione del 94%».

«Questa proposta tiene con-

to avvenuto sottofondo di

una continua disoccupazione

«che è stata sottolineata

da tutti i partiti, con la

scissione del 94%».

«Questa proposta tiene con-

to avvenuto sottofondo di

una continua disoccupazione

«che è stata sottolineata

da tutti i partiti, con la

scissione del 94%».

«Questa proposta tiene con-

to avvenuto sottofondo di

una continua disoccupazione

«che è stata sottolineata

da tutti i partiti, con la

scissione del 94%».

«Questa proposta tiene con-

to avvenuto sottofondo di

una continua dis